

LA VIOLENZA NEGA L'ESISTENZA. SCEGLI DI CONTRASTARLA.

Intervista a Linda Laura Sabbadini
Direttore Centrale Istat

La violenza sulle donne è in aumento nel nostro Paese?

«Nessuno è in grado di rispondere a questa domanda. Innanzitutto perché sul fenomeno esiste solo un'indagine, cioè quella Istat, che al momento non è stata ancora ripetuta. In secondo luogo, perché gli unici dati aggiornati ogni anno sono quelli delle denunce che rappresentano soltanto la punta dell'iceberg di un problema che presenta un sommerso molto ampio».

Il fenomeno è trasversale oppure è maggiormente presente in alcune fasce della società o in alcune parti del Paese?

«E' assolutamente trasversale e coinvolge sia il Nord che il Sud d'Italia, sia le classi sociali più elevate che quelle con un minore grado di istruzione. E' difficile analizzare le differenze. Al Nord, ad esempio, abbiamo rilevato più casi di violenza. Ciò però non significa necessariamente che ci siano più casi, potrebbe anche essere che le donne tendano a esternare maggiormente il problema». Quindi i dati vanno analizzati con grande equilibrio.

Quali donne sono più a rischio?

«Per quello che riguarda le violenze subite da partner, le donne separate sono quelle che corrono rischi maggiori, soprattutto se hanno avuto un ruolo determinante nella rottura», a queste vanno aggiunte quelle che hanno un partner che abusa di alcool, che è violento anche all'esterno della famiglia e che ha assistito a violenze all'interno della sua famiglia.

Dall'indagine Istat è emerso che il maggior numero di violenze avviene all'interno delle mura di casa. Ma questo come si sposa con la cronaca di tutti i giorni che indica come un'urgenza prioritaria la violenza ad opera di estranei?

«La televisione e la cronaca riportano una tipologia di violenza, come quella dello stupro perpetrato da estranei, che non è certo meno grave delle altre, ma meno frequente se si analizzano i dati Istat. Il 67% degli stupri è opera del partner non di estranei, un quarto di estranei. E questa è una situazione non solo italiana. Per stupri e violenze fisiche i principali responsabili sono partner o ex partner. Cosa diversa è invece la molestia sessuale che invece, solitamente, è compiuta da estranei».

La presenza in Italia di donne e uomini immigrati aumenta il fenomeno della violenza domestica?

L'indagine Istat è stata condotta al telefono e quindi su un campione di donne italiane. Non ci sono studi riguardo alla situazione delle donne immigrate. Ciò che va detto è che sta crescendo tra le violenze sessuali denunciate il peso degli stranieri come autori.

E' stato affrontato un confronto con gli altri Paesi?

Ad oggi è difficile poter effettuare un confronto con quanto accade in altre nazioni perché non esiste una metodologia condivisa per la raccolta dei dati. Tuttavia l'Assemblea Generale dell'Onu ha dato mandato alla Statistical Commission, cioè all'organismo che unisce tutti gli Istituti Nazionali di Statistica, di elaborare un sistema di indicatori comuni da utilizzare nei diversi Paesi e di definire una periodicità nella rilevazione dei dati sulle violenze contro le donne. A questo scopo è stato creato a livello ONU un gruppo di lavoro, di cui faccio parte, e che sta predisponendo una prima proposta operativa. La costituzione di questo gruppo è di fondamentale importanza.